## Nel capoluogo siciliano come a Parigi: attentati dinamitardi contro chi non rispetta la «legge» delle cosche

# Palermo sotto il terrore della mafia che dalla lupara è passata al tritolo

**Le bande controllano ormai tutta la città, settore per settore — Una estorsione da 50 milioni al principe di Camporeale? — «Regolato» lo sviluppo edilizio: dalla scelta del terreno a quella del portiere — Gennaio: un mese «bollente» — I «commandos» contro la «Brill» — Devastati dalle bombe altri due negozi**

PALERMO — In un viottolo di Trabia, sotto il lenzuolo, il cadavere di un assassinato a lupara. Intorno, appiattita contro i muri delle case, la gente guarda, forse ha paura: la mafia uccide e troppo spesso non paga i suoi delitti

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 27. — *Notti di terrore a Palermo. L'ondata di violenze scatenata nelle ultime settimane dalla mafia e dalle altre organizzazioni criminose, che prosperano nella città, non accenna a pause: anzi, acquista un ritmo spaventosamente incalzante. Nelle ultime 48 ore — rapine e delitti comuni a parte —, una bomba al tritolo ha sensibilmente danneggiato la villa e un'auto dei principi di Camporeale, una carica di dinamite ha distrutto un negozio di elettrodomestici, e un altro negozio, sempre di elettrodomestici, è stato dato alle fiamme, che hanno distrutto merci per un milione. Nel frattempo, la stessa banda, che tre notti fa devastò il deposito della «Brill», ha tentato una nuova incursione nei grandi capannoni della nota società: ha abbandonato la impresa soltanto dopo un violento conflitto a fuoco con il guardiano, durato parecchi minuti.*

*I due attentati ai negozi di elettrodomestici sono stati compiuti fra le 23 e le 3 di stanotte. Sono così salite a otto le pesanti intimidazioni compiute dalla mafia e dalle altre bande organizzate, soltanto da Capodanno in poi: una sequela ininterrotta di «avvertimenti» e di paurosi attentati, di fronte ai quali la polizia si è rivelata completamente impotente. Non uno soltanto degli autori di queste e di tante altre azioni criminose, compiute nelle ultime settimane nel Palermitano, è stato infatti acciuffato. Ciò, naturalmente, favorisce l'aggravarsi della situazione e rende assolutamente sicuri i banditi che, come conferma il nuovo episodio alla «Brill», non esitano a ripetere a tambur battente le loro azioni di «commando».*

*Dall'esame dei più recenti episodi, appare evidente che le direttrici criminali sono molteplici e che in gran parte ci si trova di fronte ad azioni che non rientrano nel piano unitario di singole organizzazioni. Il che, se complica le cose per gli investigatori, ha confermato clamorosamente l'esistenza di potentissime organizzazioni mafiose che praticamente controllano tutta la città, settore per settore, quartiere per quartiere, determinando lo sviluppo — o la fine — di determinate attività economiche, senza rinunciare alla tradizionale impresa ricattatoria. Sembra, per esempio, che la bomba nella villa dei Camporeale (una delle più ricche e blasonate famiglie della Sicilia, imparentata con i Tasca e con la principessa Paola del Belgio) costituisce un primo «avvertimento»: i principi si sarebbero infatti rifiutati di pagare una taglia di cinquanta milioni, richiesta con una lettera anonima di estorsione.*

*Per l'attentato contro il primo dei due negozi di elettrodomestici presi di mira stanotte, siamo invece di fronte alla classica intimidazione che la mafia mette in opera da qualche anno contro chi non si assoggetta ai suoi ricatti. In sostanza, lo stesso racket mafioso che — grazie alle sue impalpabili ma evidenti complicità con elementi degli uffici pubblici che sovrintendono all'incalzante sviluppo edilizio della città — interviene già nella scelta del terreno sul quale dovrà essere costruito un nuovo edificio; che partecipa poi alle forniture dei materiali e all'assunzione di mano d'opera, imponendosi anche, come vedremo sul costruttore-appaltatore al quale non vengono lesinate altre intimidazioni questo racket, dicevo, a lavori ultimati, sorveglia perfino la scelta del portiere e, infine, impone la sua «protezione» ai commercianti che affittano i locali. Quando il commerciante risponde picche, c'è subito pronta la bomba per lui. E' quanto, in ultimo, è accaduto questa notte ai danni di Damiano Faraone, ex guardiano di agrumeti nella zona di Resuttana, dove prospera la mafia, il quale da poco aveva impiantato in via Empedocle Restivo la sua nuova attività di commerciante in elettrodomestici. All'interno del negozio, dove hanno piazzato la carica di tritolo, ben poca roba si è salvata.*

*L'altro attentato, stavolta incendiario, compiuto questa notte contro l'altro negozio di elettrodomestici nel quartiere popolare del Capo, sembra originato da vendetta; il racket, infatti, non sarebbe riuscito, a esigere un regolare «pizzo» dall'esercente, la signora Adalgisa Agrigentina. Costei, stamane, ha trovato il suo negozio praticamente distrutto dalla benzina che, a barili, era stata versata oltre la saracinesca.*

*Quanto alla nuova azione di «commando» contro il magazzino della «Brill», ogni commento guasterebbe. Basta questo episodio per dimostrare come la mafia non esiti a ripetere le sue imprese, in questo obiettivamente favorita dalla polizia che, ad appena tre giorni dalla devastazione del deposito, ha già passato un colpo di spugna su quanto è accaduto.*

*E, per la verità, quel che stupisce è soprattutto il fatto che l'ondata di terrorismo e di violenze non ha avuto fin qui alcuna eco ufficiale. Anzi, da la Prefettura e dalla Questura partono reiterate accuse alla stampa di «montare l'opinione pubblica» ed inviti imbarazzati, ma sempre più pressanti, a minimizzare quanto sta accadendo. Persino il procuratore generale Mercadante, aprendo l'anno giudiziario, tutto preso come era nell'illustrare i benefici dell'ingresso della Inghilterra nel MEC, ha voluto perdere un'occasione preziosa per denunciare la gravissima situazione dell'ordine pubblico nel capoluogo, limitandosi a gettare lì, come un dato di poco rilievo e di cronaca spicciola, la più spaventosa delle statistiche: cioè, un assassinio ogni tre giorni o poco meno.*

*Giunti alla fine di questo bollente gennaio, cerchiamo dunque di elencare soltanto le principali imprese, chiaramente mafiose, che sono state compiute, nel mese, a Palermo e provincia. Ne viene fuori un quadro agghiacciante, di impressionanti proporzioni.*

**1 GENNAIO** *Durante la notte di Capodanno viene fatta esplodere una carica di tritolo nella sala-macchine di un rimorchiatore alla fonda nel porto di Palermo. Proprietaria del natante è una grande impresa edile, la COSIAC (filiale della SGES - Bastogi), che ha già subito una decina di attentati da parte delle cosche che pretenderano — e pretendono tuttora — di assumere cointeressenze negli appalti e sub - appalti conquistati dall'impresa. Gli autori del crimine non sono stati identificati.*

**3 GENNAIO** *Viene ucciso con due colpi di lupara, in un aranceto di Bagheria, Serafino Gati, l'uomo che, in pochi anni, aveva organizzato il più imponente commercio degli agrumi rubati nei giardini della zona. L'ucciso aveva camions, trattori, bulldozer e un'intera organizzazione commerciale alle sue dipendenze. Nessuno, fino a quando fu ucciso, per futili motivi, sapeva nulla della sua attività, pure sistematicamente svolta alla luce del sole.*

**4 GENNAIO** *Scoppia lo scandalo delle «camere di tortura» nel carcere dell'Ucciardone. E' un'ennesima manifestazione mafiosa: i detenuti che «tradiscono» i loro complici sono sottoposti a brutali sevizie e violenze. Vengono aperte quattro inchieste. Nessuna indagine si è ancora conclusa con la rimozione dei funzionari responsabili di quanto avveniva all'Ucciardone.*

**7 GENNAIO** *Tra i protagonisti di una criminosa rapina a mano armata viene identificato Giuseppe Filoreto, l'ultimo latitante di due bande mafiose che si contenderano il prepotere sui sub-appalti nella edilizia dei nuovi quartieri della città. Ciò dimostra che, cessando temporaneamente la più lucrosa attività, il mafioso non esita ad «abbassarsi» al reato più comune.*

**10 GENNAIO** *Con una potentissima carica di dinamite viene polverizzata la villa di campagna di un noto appaltatore, Giuseppe Ruffino, che si era rifiutato di subire il «controllo» della mafia di Carini e Capaci negli appalti per i lavori in corso nell'aeroporto di Punta Raisi. Gli autori del crimine non sono stati identificati.*

**12 GENNAIO** *Nella nottata una bomba esplode davanti all'abitazione di un funzionario del Banco di Sicilia, a Termini Imerese. E' il quarto attentato dinamitardo che viene compiuto nella cittadina nel giro di pochi mesi. Per diritto o per rovescio, anche questa volta c'entra la mafia, ammettono gli inquirenti. Il funzionario sembra avesse respinto una richiesta di finanziamento. Gli autori dell'intimidazione non sono stati identificati.*

**16 GENNAIO** *Dopo avere sequestrato il guardiano, una banda di criminali fa scoppiare una carica di tritolo ai piedi di un palazzo in costruzione a Palermo. I danni sono ingenti, ma non irreparabili. E' un altro episodio della lotta per il controllo delle guardiante e per conquistare nuove posizioni di potere: l'appaltatore Vassallo ha già avuto un parente stretto ucciso a raffiche di mitra. Gli autori dell'attentato non sono stati identificati.*

**22 GENNAIO** *Viene devastato il deposito, nuovo di zecca, della «Brill» di Palermo. Il deposito sorge in una zona dove la mafia ha sempre spadroneggiato: la borgata di Pagliarelli, dove risiede uno dei più noti e «intesi» personaggi della malavita locale. La polizia non ha identificato nè gli autori di questa nuova impresa.*

**26 GENNAIO** *Scoppia nottetempo la bomba davanti alla villa dei principi di Camporeale. Contemporaneamente, una banda tenta di forzare nuovamente i depositi della «Brill», ma, dopo un violento conflitto a fuoco con il guardiano, è costretta a precipitosa fuga. La polizia indaga sui due fatti, senza risultato.*

*Stanotte, infine, i due nuovi attentati.*

*Ora, alla luce di quel che sta accadendo, è possibile dare un quadro sufficientemente organico della malavita palermitana e, in particolare, dell'attività sempre più poliedrica dei gruppi mafiosi? E' difficile rispondere. Certo è che anche la realtà criminale è qui in continua evoluzione, da cinque o sei anni a questa parte. In primo luogo, stanno radicalmente cambiando gli interessi delle cosche più potenti: e con questi mutano le tecniche e gli uomini. La mafia, insomma, ha la tendenza, sempre più evidente, di trasferire i suoi interessi dove più ricchi si profilano i guadagni e più vaste le possibilità di controllo e (perchè no?) di determinare alcuni vitali settori della vita della città.*

*I maggiori esponenti della mafia si incontrano oggi nelle hall dei grandi alberghi, riescono ad assicurarsi agganci negli uffici pubblici preposti allo sviluppo edilizio di Palermo, intervengono con i loro uomini nel controllo delle aree industriali. La sede delle loro operazioni, in sostanza, non è più nei magazzini di Santa Maria al Borgo, dove si incartano gli agrumi: ora è sulle aree edificabili, sui cantieri, ai margini delle grandi imprese che costruiscono [illegible] nell'entroterra, all'ombra dei complessi industriali e commerciali che sorgono alla periferia.*

PALERMO — Un tecnico della «scientifica» filma quel che è rimasto del negozio di elettrodomestici dell'ex guardiano di agrumeti Damiano Faraone: è il tritolo della mafia (Telefoto)

*Tutti sanno, qui a Palermo, quali e quanti interessi siano, per esempio, venuti in ballo con la costruzione della diga sullo Scansano. La diga significa meno acqua ai mafiosi che sorrintendono alla irrigazione degli agrumeti, significa possibilità di lavoro per altre cosche più organizzate, ecc. Ebbene, la COSIAC è sistematicamente oggetto di gravi attentati: come lo sono i dirigenti popolari che, a Partinico, lottano per la costruzione di un'altra diga, quella sullo Jato, che minaccia di spezzare l'equilibrio tra le potenti bande mafiose che controllano la povera economia agricola della zona.*

*Per gli appalti e le speculazioni in edilizia, l'attività della mafia è stata — seppure platonicamente — ammessa persino dal capo della squadra mobile, la quale tuttavia non riesce a stroncare l'attività delle bande che ne sono state protagoniste e assiste impotente alla rovina di un palazzo e alla totale distruzione di una villa a due piani, in cemento armato.*

*I collegamenti tra mafia e complessi industriali — se non bastasse l'esistenza della tradizionale «mafia del cantiere», la cui «attività» è costellata da terribili delitti — sono stati, infine, ancora una volta confermati appena alcune settimane orsono, con l'uccisione a lupara di due guardiani della zona industriale che sorge tra le borgate di Pallavicino e Tommaso Natale: i due assassinati facevano parte delle famiglie Riccobono e Cracolici, che si sono decimate nella lotta per il controllo degli abigeati e che ora — adeguandosi ai tempi del «miracolo» — vivono «guardando» la Bianchi-Sicilia, la Frigor-Sicula, eccetera.*

*Ma la polizia, pur sapendo quanti occhi siano puntati sui nuovi complessi, non è riuscita a impedire la devastazione degli impianti della «Brill».*

*Palermo è un grande porto, dicono, dove si arriva e si parte: qualche volta, aggiungono, si scompare. O si salta in aria.*

**G. FRASCA POLARA**

PALERMO — I funerali di un assassinato. Quanti sono i delitti della mafia? Centinaia, dal dopoguerra a oggi. Quanti sono gli assassini arrestati, processati e condannati? Poche decine. E la polizia sta alla finestra.

---

**Un ferito e alcuni contusi nello scontro**

# Diretto tampona un merci a Vibo

La velocità ridotta ha evitato che l'incidente avesse tragiche conseguenze

CATANZARO, 27. — Il capotreno del diretto 80, Francesco Bova, e alcuni viaggiatori dello stesso treno sono rimasti feriti o contusi nel tamponamento, avvenuto stamani, tra il convoglio stracarico e un merci delle F.S. L'incidente è avvenuto tra le stazioni di Trainiti e di Vibo Valentia.

Il treno viaggiatori — il diretto n. 80, come abbiamo detto — proveniente da Reggio Calabria e diretto a Roma, ha tamponato il treno merci «BBG», che era fermo al disco che precede la stazione di Vibo Valentia dal lato di Reggio Calabria.

In seguito all'urto, violentissimo, i cinque ultimi carri del merci sono deragliati. Anche il locomotore del treno passeggeri e il bagagliaio si sono inclinati sui binari, ostruendo il traffico.

Il treno viaggiatori procedeva a velocità ridottissima: per questo, lo scontro non ha avuto tragiche conseguenze. Tra i feriti e i contusi il più grave è il capotreno, che guarirà in quindici giorni: gli altri si rimetteranno in minor tempo. Tutti sono stati medicati all'ospedale civile di Vibo Valentia.

Sulle cause che hanno provocato l'incidente non si sa ancora nulla. Sul posto, mentre fervono i lavori per liberare la linea, si sono recati funzionari delle Ferrovie, per l'inchiesta del caso. Il traffico si svolge attualmente con il trasbordo dei viaggiatori, che avviene rispettivamente nelle stazioni di Briatico e di Vibo Valentia.

E' questo il quinto incidente avvenuto in due giorni sulle ferrovie italiane. A Milano, ieri, le carrozze di due treni operai si sono staccate, suscitando le proteste dei lavoratori, che hanno manifestato nelle stazioni di Monza e di Sesto San Giovanni. A Mestre, è deragliato un merci e un altro treno, che fa servizio con la Svizzera, è uscito dai binari. Tre carri cisterne pieni di nafta, infine, si sono sfasciati, creando un grave pericolo d'incendio, che è stato scongiurato dal pronto intervento dei vigili del fuoco.

**La notizia del giorno**

## Le tentazioni di don Agostino

**«*Papà non vuole, mamma nemmeno*», dice una vecchia canzone a proposito del matrimonio contrastato di una giovane donzella di un paesino di Vattelapesca.**

**Anche a S. Bovo di Castino, il matrimonio di una certa Adelina era parecchio contrastato, ma non dai genitori della fanciulla, felici di unirla in matrimonio a un bravo tecnico torinese, bensì dal parroco del paese, don Agostino Costa, di 49 anni, celibe, naturalmente.**

**Don Agostino Costa non voleva perchè l'Andreina piaceva a lui: era un amore difficile, per il povero prete di campagna, ma la ragazza non era precisamente avversa alla cosa. Anzi, quasi quotidianamente saliva i trecento scalini del campanile, unico posto al riparo dagli sguardi indiscreti della gente, per i suoi incontri con don Agostino.**

**Ma la faccenda non poteva durare, e un giorno, fra un rintocco e l'altro, l'Andreina glielo disse. Lui stentò a capire (sapete, i don-don delle campane che giungono dolci a valle, a pochi centimetri di distanza rendono sordi), ma poi capì e cadde quasi dalle nuvole. Non si arrese e fece tutto quello che fanno gli innamorati contrastati di questo mondo: urlò, bestemmiò (secondo l'inchiesta dell'*Osservatore*), fece piazzate, insultò e minacciò. Così fu denunciato ai carabinieri per ingiurie, diffamazione, violenza, atti non da confessionale in luogo pubblico (il campanile?...) e così via, per otto capi d'imputazione.**

**Giovedì si svolgerà il processo a porte chiuse, presso il Tribunale di Alba. Coraggio don Agostino, le vie del Signore sono infinite...**

**Contro la condanna a otto anni**

# Domani l'appello di Egidi

Lionello Egidi sarà domani mattina, ancora una volta, davanti ai giudici. E' questo il nono processo al quale il «biondino» viene sottoposto: egli subì, infatti, quattro giudizi prima di essere definitivamente assolto dall'accusa di aver ucciso Annarella Bracci, tre per l'episodio di Anna Maria Macini e uno, quello più recente, che per lui si concluse il 5 maggio dello scorso anno con la condanna a 8 anni un mese e dieci giorni di reclusione, per ratto di minore e violenza.

Contro questa sentenza, Lionello Egidi ha appellato: egli ha sempre sostenuto di essere un innocente, vittima solo della cattiva sorte e delle montature della polizia. E domani, davanti ai giudici della seconda sezione della Corte d'appello di Roma, il suo caso sarà riaperto. Il «biondino» fu arrestato il 19 gennaio dell'anno scorso.

**Cielo nuvoloso sull'arco alpino, con isolate nevicate. Sulle restanti regioni, annuvolamenti parziali. Temperatura senza variazioni, venti moderati, mari da leggermente mossi a molto mossi.**

# E' accaduto in Italia

**Sciagura sul lavoro**

Una catasta di travi di ferro improvvisamente crollata nel magazzino della ditta «Silvestri», a Milano, ha sepolto l'operaio Paolo Locatelli di 32 anni. Di sotto 10 quintali di materiale pesante l'uomo è stato estratto cadavere.

**L'antica Nevianus?**

Elementi di un acquedotto romano, frammenti di anfore e vasi, fondamenta di case e di tombe sono stati scoperti nel corso di alcuni scavi ad Anviano (Piacenza). Si tratta dell'antica Nevianus, ricordata in una tavola traiana scoperta a Veleja? Gli archeologi indagano.

**Il professore risponde**

Una lunga relazione sarà la risposta del prof. Carlo De Martino, l'ormai famoso dettatore dell'esercitazione «Una vecchia scivola», al ministro della Pubblica Istruzione. Mentre la serve è spesso interrotto da numerose telefonate di solidarietà e no.

**Ha sparato da solo**

Dal fucile che egli stesso impugnava, è partito il colpo mortale che ha ucciso il muratore Marco Gianogli, di 42 anni, abitante ad Alba (Asti). Il poveretto portava l'arma per una verifica, dall'armaiolo.

**Marcia per la scuola**

Dodici chilometri di strada al giorno percorre da quattro mesi il diciottenne Costante Potrich per imparare a leggere e a scrivere. Tanta è la distanza da Gasesteri, dove il giovane abita, a Zorei, dove la scuola apre i battenti apposta per lui nelle ore pomeridiane.

**Chiodi nello stomaco**

Dieci chiodi, con un sospirone, ha inghiottito l'operaio Rosario Paganini, di venti anni, di Male (Trento). Issato su una scala teneva i chiodi serrati tra le labbra, togliendoli mano a mano che li piantava nel muro. Ora sta sotto controllo radiologico.

**Agenti-serpenti**

«Siamo poliziotti», e, mostrato il registro della sua locanda, si è sentito dire Pietro Purpur, di 65 anni, gestore di un alberghetto ai Quattro Canti di Palermo. I tre sedicenti agenti hanno volato poi, armi in pugno, anche le chiavi delle stanze e della cassaforte. Sono fuggiti all'arrivo di alcuni clienti.

**Nave senza vaiolo**

Il «Confidenza», un piroscafo italiano che si era trovato a Marmagoa nel corso delle operazioni belliche fra le forze dell'India e quelle portoghesi, era stato segnalato alle autorità nel timore che recasse a bordo malati di vaiolo. Il capitano della nave ha smentito. [illegible] la notizia e ora il piroscafo potrà gettare l'ancora nel porto di Genova.

**Ucciso dalla bicicletta**

Investito da una bicicletta, mentre era diretto da Aurelio Vigna, di 24 anni, è morto a Pedrengo (Trento) il muratore Carlo Stefani, di 54 anni. L'urto è stato lieve ma, cadendo, il poveretto ha battuto la testa sul selciato, decedendo all'istante.

**Esportazioni**

Quanti motocicli, bicicli, autoveicoli, o parti di essi abbiamo esportato nel 1961? Risposta: motocicli per 5 miliardi e 35 milioni di lire (il 15 per cento in più rispetto al '60), biciclette per 53 miliardi e 351 milioni di lire (l'1,3 per cento in meno rispetto al '60), autoveicoli per 158 miliardi e 129 milioni di lire (il 7,55 per cento in più rispetto al '60).